



LA FAMIGLIA È ROCK

Il reportage dalla festa della famiglia 2016



Touché

di Blaise Pascal

Dopo una furiosa litigata con la moglie un uomo ha cercato in tutti i modi di dimenticare la compagna, tanto da voler togliere la fede nuziale. L'alcol però gli ha fatto venire un'idea "geniale" per risolvere il problema: ha preso la sua pistola e ha fatto fuoco sulla fede. Sebbene l'uomo si sia in questo modo "tolto" gran parte del dito, il suo tentativo è stato inutile dato che l'anello è rimasto al suo posto. L'uomo è stato portato in ospedale dagli agenti intervenuti sul posto su segnalazione di un vicino, ed è in cura per le ferite ma è anche sottoposto a cure psichiatriche. La guardia carceraria ora rischia diversi mesi di prigione, perché avrebbe fatto fuoco all'aperto dove un colpo vagante avrebbe potuto ferire qualche vicino. Touché.

QUANDO SIAMO INVITATI AD UN BANCHETTO, PRENDIAMO QUEL CHE C'È E SE UNO DOMANDASSE AL PADRONE DI CASA CHE, INVECE DI QUELLO CHE C'È, GLI VENGA SERVITO DEL PESCE O DEI DOLCI, PARREBBE UNO STRAVAGANTE. TUTTAVIA, NELLA VITA, VOGLIAMO DAGLI DEI QUELLO CHE NON CI DANNO, ANCHE SE LE COSE CHE CI HANNO DATO SONO MOLTE.

Epitteto



LA REDAZIONE INFORMA...

Ci scusiamo con i lettori per il ritardo nella stampa del giornalino. Comuniciamo che il prossimo numero sarà dedicato all'estate e comprenderà i mesi di giugno, luglio, agosto.

SAN BASSIANO PER IL TURISMO*di Mauro Taino***Direttori responsabili**MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI**Vicedirettore**

FILIPPO GEROLI

Caporedattore

STEFANO BRAGALINI

RedazioneFRANCESCO BALLOTTA
MARTA BARBORINI
ANNA BASSI
MATTEO BOSSI
CLARISSA CALAMARI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
CAMILLA FAGIOLI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
ALESSANDRO GALLUZZI
AMOS GRANDINI
NICOLA GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI**Mascotte**

SALLY

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

05/06/2016

Collaboratori per questa edizione

Come molti di voi avranno letto Pizzighettone è stato insignito della Bandiera Arancione, il marchio di qualità turistico-ambientale che il Touring Club Italiano assegna ai piccoli borghi eccellenti dell'entroterra.

Il riconoscimento assume ancor più valore se si pensa che in diciotto anni di iniziativa sono stati individuati appena 215 località delle quali solamente undici (in entrambi i casi Pizzighettone compreso) in Lombardia. Ma questi sono dati che chi ha seguito questa vicenda - cui i media locali hanno dato diverso rilievo - conosce già.

A passare un po' sotto silenzio sono invece le motivazioni che hanno accompagnato la scelta del Touring Club. Accanto alle mura, alle casematte, al Museo Civico e a quanto può offrire in termini escursionistici il fiume Adda, i giurati dell'Associazione hanno indicato nella chiesa parrocchiale di San Bassiano uno dei motivi per cui Pizzighettone è stato scelto.

Certo, si tratta di una piccola parte in un contesto più ampio, però il dato rimane. Se poi si pensa ai dubbi e ai sacrifici che ha comportato la restaurazione - parziale - della nostra chiesa parrocchiale, il riconoscimento assume ancor più valore. Anche perché, accanto ai lavori fisici necessari a rendere di nuovo agibile San Bassiano, la riapertura della chiesa è stata accompagnata anche da un lavoro non indifferente a livello di eventi e comunicazione. Inserirla nel percorso turistico del paese è stato tanto doveroso quanto importante, così come le varie iniziative che si sono susseguite nel tempo. Il fatto che questa rinascita abbia contribuito a far ottenere un premio importante a tutto il paese da un lato inorgoglisce, ma dall'altro non va affatto sperperato

La sfida per rimettere del tutto a posto la chiesa, infatti, rimane aperta e il rischio è proprio quello di accontentarsi di quanto - seppure tanto - è stato fatto finora.

**L'eco di Dio**Pubblicazione
ciclostilata in proprio
e diffusa nell'unità
pastorale di
Pizzighettone**Direzione e redazione**Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
Pizzighettone (CR)**Internet**giornalino.
oratoriopice.com**E-mail**ecodidio@
oratoriopice.com

CAMPIONI NELLO SPORT E NELLA VITA



di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi

“Cari amici del calcio italiano, sono lieto di accogliervi in occasione della partita finale di Coppa Italia, che si disputerà domani sera allo Stadio Olimpico di Roma. Vi saluto cordialmente: dirigenti, calciatori, tecnici e accompagnatori della Juventus e del Milan, come anche i rappresentanti della Lega Nazionale Serie A, con il Presidente Maurizio Beretta, che ringrazio per le sue parole.”

Con queste parole il Santo Padre ha salutato nell'udienza di venerdì 20 maggio le squadre di Juventus e Milan, prossime rivali nella finale di Coppa Italia di sabato 21 maggio.

Papa Francesco prosegue con queste parole: “Penso a tanti tifosi, specialmente giovani, che vi seguono con simpatia. Voi attirate l'attenzione di queste persone, che vi ammirano; e pertanto siete chiamati a comportarvi in modo che possano sempre scorgere in voi le qualità umane di atleti impegnati a testimoniare gli autentici valori dello sport.

Il successo di una squadra, infatti, è il risultato di una molteplicità di virtù umane: l'armonia, la lealtà, la capacità di amicizia e di dialogo, la solidarietà; si tratta dei valori spirituali, che diventano valori sportivi. [...]

Non vengano mai meno, quindi, tra di voi il gusto della fraternità, il rispetto reciproco, la comprensione e anche il perdono. Fate in modo che l'uomo sia sempre in armonia con l'atleta. E per trovare questa armonia tra uomo e atleta, aiuta tanto sempre ritrovare l'atteggiamento dell'amateur, del “dilettante”, che è alla base di una squadra, da dove è nata. Sempre ritrovare questo, che fa crescere l'armonia tra l'uomo e l'atleta. Siate campioni nello sport, ma soprattutto campioni nella vita!”

Al termine dell'udienza, la classica foto ricordo con le due squadre.

Il giorno precedente, Papa Bergoglio, nella meditazione mattutina in Santa Marta, era intervenuto sul tema dello sfruttamento del lavoro, definendo “sanguisughe” gli sfruttatori; ecco le sue parole riprese dall'Osservatore Romano:

“(Il Papa, n.d.r.) Punta il dito, cioè, contro quelle situazioni in cui «le ricchezze si fanno con lo sfruttamento della gente» e «quella povera gente diviene schiava». A questo punto Francesco ha

invitato a pensare al mondo di oggi dove «accade lo stesso» e capita, ad esempio, che a chi cerca lavoro fanno un contratto



«da settembre a giugno, senza possibilità di pensione, senza assicurazione sanitaria», poi lo sospendono per i mesi estivi, come se a luglio e ad agosto si mangiasse aria, quindi a settembre lo rifanno. Quanti fanno questo, ha detto chiaramente il Papa, «sono vere sanguisughe e vivono dei salassi del sangue della gente che rendono» schiava del lavoro. [...] Qui assistiamo all'«affamare la gente con il loro lavoro per il mio profitto! Vivere del sangue della gente. E questo è peccato mortale».

Infine un intervento di papa Francesco riguardante il ruolo delle donne nella Chiesa, in occasione dell'Unione Internazionale Superiori Generali, svoltasi il 12 maggio:

“Nelle consultazioni della Congregazione per i religiosi, nelle assemblee, le consacrate devono andare: questo è sicuro. Nelle consultazioni sui tanti problemi che vengono presentati, le consacrate devono andare. Un'altra cosa: un migliore inserimento. Al momento non mi vengono in mente cose concrete, ma sempre quello che ho detto prima: cercare il giudizio della donna consacrata, perché la donna vede le cose con una originalità diversa da quella degli uomini, e questo arricchisce: sia nella consultazione, sia nella decisione, sia nella concretezza.”

Riferisce poi padre Lombardi, il direttore della sala stampa vaticana: «Ha suscitato molto rumore il fatto che il Papa, rispondendo a una domanda, abbia parlato di una Commissione per studiare la questione del **diaconato delle donne**. E' una questione di cui si è molto parlato anche in passato e che nasce dal fatto che nella Chiesa antica vi erano donne chiamate “**diaconesse**”, che svolgevano certi servizi nella comunità».

«**Il Papa dice che pensa di costituire una Commissione che riprenda queste questioni per vederle con maggiore chiarezza.** Ma bisogna essere onesti: il Papa non ha detto che abbia intenzione di introdurre un'ordinazione diaconale delle donne, e meno che meno ha parlato di ordinazione sacerdotale delle donne. Anzi, parlando della predicazione nel corso della Celebrazione eucaristica ha fatto capire che a questo non pensa affatto».

FESTA DELLA FAMIGLIA 2016 – LA FAMIGLIA, LUOGO DOVE SI IMPARA AD AMARE



di *Marta Barborini*

Sono state centinaia le persone che Domenica 22 Maggio hanno partecipato alla seconda Festa Diocesana della Famiglia in piazza del Duomo a Cremona, con la presenza del Vescovo Antonio, delle famiglie della Diocesi di Cremona e alcuni ospiti.

La festa ha avuto inizio alle ore 15:30 in tre oratori cittadini dove le famiglie, radunate per zone, hanno avuto modo di confrontarsi e riflettere in vari modi su alcuni temi particolarmente vicini alla realtà della famiglia: a San Michele le famiglie delle zone nona, decima e undicesima hanno riflettuto attraverso un gioco sul tema della fedeltà, a San Pietro al Po si sono riunite le famiglie delle zone prima, seconda, terza, quarta e quinta per confrontarsi sul tema della promessa e a Sant'Imerio è stato approfondito il tema del perdono dalle famiglie delle zone sesta, settima e ottava.

Intorno alle 17 i tre gruppi hanno raggiunto a piedi piazza del Duomo dove sono stati accolti dai canti del nostro Coro San Vincenzo Grossi e dalla musica della Clap Orchestra, un gruppo di giovani percussionisti cremonesi, accompagnati dal brillante presentatore Mattia Cabrini.

Dopo il saluto del sindaco Gianluca Galimberti, è arrivato il momento più atteso del pomeriggio: la testimonianza del gruppo musicale The Sun guidata da una coppia di sposi. Francesco, Riccardo, Matteo e Gianluca hanno potuto raccontare come il loro cuore è stato aperto nell'incontro con la luce di Gesù.

"Ho vissuto a lungo senza avere una ragione, ma adesso so che cosa voglio dalla musica!"

Johnny Cash – The Sun

Dopo una tournée di oltre 100 concerti in 10 stati, Francesco, il leader del gruppo, ha vissuto un momento di profonda crisi: insieme al successo, infatti, era giunto il tempo di eccessi e dipendenze, e nonostante, musicalmente parlando, stessero realizzando ciò che avevano sempre sognato, non riusciva ad essere felice. Contemporaneamente l'amicizia tra i membri della band si stava incrinando e solo grazie a

un Incontro al di fuori della quotidianità di questi ragazzi ha potuto riportare prima Francesco e



poi i suoi compagni, alla bellezza originaria della musica e della loro amicizia. Francesco ha poi sottolineato come la sua famiglia è stata fondamentale nella sua conversione e di quanto l'educazione ricevuta in famiglia sia responsabile della persona che è oggi. Ed è stata la Luce di questo incontro che continua ad infiammare i loro cuori, sul palco di Piazza del Duomo i The Sun hanno concluso ricordando il significato che la musica ha oggi nelle loro vite, strumento che permette di parlare al cuore dei moltissimi giovani che incontrano ogni giorno: "Attraverso la musica vogliamo unire le persone, vogliamo far sentire loro che sono state create a immagine e somiglianza di Dio e che nonostante gli errori che possono commettere hanno nel cuore una scintilla di divino".

"Sei molto più di questo, più di ogni giorno perso, in ogni tuo respiro c'è più dell'universo..."

A te la scelta – The Sun

Una volta terminato il momento della testimonianza, i The Sun hanno scaldato le famiglie e i giovani di piazza del Duomo suonando alcuni pezzi tratti dai loro album "Luce", "Spiriti del Sole" e "Cuore Aperto".

Mi piacerebbe concludere con le stesse parole con cui Francesco conclude il suo libro "La strada del sole" perché penso possano bene riassumere il messaggio che i The Sun hanno portato ai presenti, un messaggio che parla di qualcosa che è molto vicino alla quotidianità di una famiglia: della bellezza del donarsi per amore.

"Da giovane volevo una vita speciale, qualcosa che mi desse la spinta a continuare, di certo non pensavo a questa mia missione, ma tutto ora ha un senso: mi dono per amore!"

La leggenda – The Sun

STORICO ANNIVERSARIO

di Miriam Barborini

Era il 21 maggio 1986. La data che segna la rinascita del Corpo Bandistico di Pizzighettone. Infatti, nonostante la sua attività fosse stata fatta risalire a più di un secolo prima (più precisamente nel 1835), ha passato un periodo di abbandono. Trent'anni fa gli storici rifondatori presentarono questa novità alla cittadinanza. Per questo l'annata 2016/2017 sarà importante, ed è stata inaugurata dal con il concerto del 21 maggio scorso al "Teatro alle Mura", altrimenti noto come Casamatta 26. Non c'erano sedie vuote nonostante il freddo umido, ma l'atmosfera s'è comunque subito scaldata. L'organico numeroso ed allargato è stato messo decisamente alla prova dal programma, ma è risultato in un enorme successo che ha emozionato i suonatori e il pubblico.



Dopo la breve introduzione storica del presidente Battaglino, la parola passa alla presentatrice Chiara Capelli, e il concerto può iniziare. "Olympic Fanfare and Theme", creata da John Williams per i giochi Olimpici di Los Angeles del 1984, apre una prima parte decisamente "classica". La "Gazza Ladra" di Rossini, che fu un grande successo operistico per tutto l'Ottocento, "Classical Gold", ossia un



medley dei più famosi brani di compositori europei, dalla Carmen al Can Can, passando per Mozart e Brahms, e infine "Giuseppe Verdi" che raccoglie i suoi più famosi successi; il pubblico ha apprezzato il pezzo riconoscendo le note dei var pezzi e a volte canticchiando sulle note dell'ensemble.

Chiudendo la sezione "classica" si apre la "moderna". "Einsamer Hirte" è un brano del 1979 composto da James Last e vede come solisti, al posto del flauto di Pan, il clarinetto e il flauto traverso alternati nella mistica melodia. "Cirque du soleil" raccoglie invece lo stile unico delle colonne sonore dei loro magnifici show, tra cui "Alegria" e "Kunja Sobe", mentre "Don't cry for me, Argentina" ripropone la melodia principale del musical composto da Andrew Lloyd Webber nel 1975. Gli ultimi due brani hanno voluto la grandiosa conclusione grazie ad una nuova, più ritmata e completa versione della colonna sonora di "Pirates of the Caribbean" e al capolavoro di Ennio Morricone "The Ecstasy of Gold".

Si può concludere dicendo che il pubblico ha espresso un vivo ed entusiastico apprezzamento all'impegno e alla passione, nonché alla bravura, dell'ensemble e del direttore Alberto Spelta. E per chiunque volesse riascoltare il concerto, è in progetto la realizzazione del primo CD del Corpo Bandistico, che prevederà tracce di questo e dei prossimi concerti di quest'anno dedicato all'anniversario.

Appuntamento allora al 14 agosto con l'anguriata!

LA BANDA DEGLI AMANTI



di Giulia Pecorari

La banda degli amanti è un libro noir di Massimo Carlotto pubblicato nel 2015. Il romanzo è ambientato a Padova. Un professore universitario, Guido Di Leno, scompare improvvisamente. Dopo mesi di ricerca, senza alcun esito positivo, il suo caso finisce tra quelli non risolti. Solo una persona è a conoscenza della verità, la sua amante segreta, Oriana Pozzi Vitali, appartenente a una ricca e nota famiglia di industriali svizzeri. L'amante ha preferito il silenzio per evitare di essere coinvolta, ma alla fine, turbata da un enorme senso di colpa, si confida con un'avvocata che le consiglia di rivolgersi all'investigatore senza licenza Marco Buratti, detto l'Alligatore. Buratti accetta il caso e inizia a indagare insieme ai suoi soci Beniamino Rossini e Max la Memoria. Dopo vario tempo e ricerche i tre si trovano coinvolti in una sinistra storia che li costringe a scontrarsi con la mente criminale di Giorgio Pellegrini. I protagonisti di



questo romanzo, sia quelli buoni sia quelli cattivi, hanno vissuto tutti una vita particolare e cercano in ogni modo di non essere sconfitti dagli avversari. Per coloro che si sono già imbattuti nei libri di Carlotto, si ritrovano nella stessa struttura di narrazione utilizzata dall'autore. In questo caso due dei personaggi principali, Marco Buratti e Giorgio Pellegrini, vengono descritti, per quanto riguarda l'aspetto psicologico, con un'attenzione particolare. Tale dettaglio risulta molto interessante in quanto, per ottenere una visione il più ampia possibile dei pensieri di costoro, diventano i narratori in prima persona a capitoli alterni. I mondi di questi due personaggi risultano così totalmente opposti: da un lato quello dell'Alligatore, pericoloso e passionale. Rispetta il dolore, rispetta il suicidio e gli amori segreti. Ma in particolare, le sue regole, che sono forza e debolezza.

Il mondo di Giorgio Pellegrini invece è diverso, qui il rispetto non esiste, conta solamente il potere e il controllo. Nonostante le differenze tra i due modi di vivere tuttavia appaiono evidenti le somiglianze che accomunano i due: entrambi sopravvissuti al loro passato, sempre pronti a sparire, a dissolversi nel nulla lasciandosi ogni cosa alle spalle, mentre sullo sfondo viene illustrato il sistema corrotto di cui siamo circondati, in questo libro in particolare la zona satura di queste azioni illegali della malavita organizzata è il nord-est italiano.





LUCIANO LIGABUE



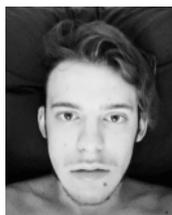
di *Leonardo Marazzi*

Questo mese parliamo di uno tra gli artisti italiani di maggior successo: Luciano Riccardo Ligabue o più semplicemente Il Liga.

Ligabue nasce a Correggio, in provincia di Reggio Emilia, il 13 marzo 1960. La sua prima traccia "ufficiale" risale al 1988, anno di incisione, di Anime in plexiglass/Bar Mario. Il singolo vede la luce in seguito alla vittoria in un concorso musicale provinciale dal nome "Terremoto Rock". Uno dei primi singoli stampati porta il nome di Eroi di latta, che in fase di produzione del primo album verrà trasformato in Balliamo sul mondo. Per realizzare il suo primo album Ligabue si avvale della collaborazione del suo nuovo gruppo, i Clan Destino, che cureranno insieme a lui gli arrangiamenti dei brani e che saranno al suo fianco nei concerti e nei successivi lavori in studio di registrazione. Nello stesso anno il cantante partecipa al Festivalbar 1990 col pezzo Balliamo sul mondo, ricevendo il Disco verde, premio destinato al migliore cantante emergente. Dopo aver pubblicato il terzo album però, Ligabue rompe con la band. La svolta nella carriera di Luciano Ligabue arriva nel 1995, con la pubblicazione di Buon compleanno Elvis, il disco che renderà popolare il cantante emiliano nel panorama musicale italiano. Quasi tutti i pezzi di questo album diventeranno, infatti, classici del suo repertorio e sfonderanno tra il pubblico giovanile, a partire da Vivo, morto o X e Hai un momento, Dio? , passando per Leggero fino ad arrivare a Certe notti, brano votato dai lettori della rivista musicale "Tutto" come la miglior canzone italiana degli anni novanta. Il disco, considerato dai più come il vertice compositivo dell'artista, venderà oltre 1.200.000 copie, ricevendo il Disco di platino europeo. Il momento d'oro del cantante continua nel 1997 con la pubblicazione di Su e giù da un palco, doppio disco registrato dal vivo con l'aggiunta di tre inediti: Il giorno di dolore che uno ha, Tra palco e realtà e Ultimo tango a Memphis. Nel 1999 si esibisce a Dublino, davanti a una



platea internazionale, agli MTV Europe Music Awards con L'odore del sesso tratta da Miss Mondo. Uno tra i più grandi eventi della carriera del Liga avviene il 10 settembre 2005, per celebrare i 15 anni di attività e tornare sul palco dopo un'assenza durata circa 2 anni e mezzo si esibisce all'aeroporto "Campovolo" di Reggio Emilia di fronte a circa 180.000 persone (165.264 spettatori paganti, record europeo per un concerto a pagamento di un singolo artista). Dopo i numerosi tour degli anni precedenti, Ligabue ha deciso di partecipare a un solo concerto nel 2011 tornando a Campovolo il 16 luglio, sei anni dopo la prima volta. Il nuovo concerto è stato chiamato Campovolo 2.0. Nel 2012, nei mesi di maggio e luglio, Ligabue ha tenuto un "mini tour", formato solo da 5 date in Italia e in Europa. Nel maggio 2015 Ligabue annuncia alla stampa il suo ritorno live al Campovolo in occasione del venticinquesimo anno di carriera, nonché del ventesimo anniversario dalla pubblicazione di Buon Compleanno Elvis, l'album della definitiva consacrazione. Il 19 settembre 2015, allestito un palco di 700 m2 e un megaschermo di 780 m2, Ligabue si esibisce davanti a 150.000 spettatori in un concerto di oltre tre ore, eseguendo integralmente Ligabue del 1990 e Buon Compleanno Elvis , oltre ad alcuni dei successi tratti da Giro del Mondo. L'incasso del concerto è di oltre 7 milioni di euro, nuovo record registrato dal grande Liga.

SPEDIZIONE DONNER (V PARTE)*di Stefano Bragalini*

In California la maggior parte dei degli uomini era impegnata nella guerra messicano-statunitense; in tutta la regione le strade erano bloccate, le comunicazioni compromesse e solo tre uomini risposero all'appello fatto per la ricerca di volontari per soccorrere la Spedizione Donner. Reed rimase bloccato a San Jose fino a febbraio a causa delle insurrezioni nella zona e della confusione che regnava sovrana; impiegò quel tempo parlando con altri pionieri e conoscenti e due quotidiani locali riferirono che i membri del gruppo partito con le racchette avevano dovuto ricorrere al cannibalismo, fatto che contribuì ad aumentare il sentimento di compassione per le persone ancora intrappolate lassù.

Il 4 febbraio dalla Sacramento Valley partì una spedizione di soccorso della quale faceva parte William Eddy; la pioggia e un fiume in piena la costrinsero però a ritardare di vari giorni. Eddy si sistemò a Bear Valley, mentre gli altri avanzavano rapidamente attraverso la neve e le tempeste per valicare il passo fino al Lago Truckee. Il 18 febbraio il gruppo di sette uomini valicò il Passo Frémont; quando furono vicini al luogo dove Eddy aveva detto loro che si trovavano le capanne iniziarono a urlare. Da un buco nella neve venne fuori la signora Murphy che li fissò e chiese: «Venite dalla California o dal paradiso?» La spedizione di soccorso distribuì del cibo in piccole porzioni, preoccupati del fatto che se gli affamati emigranti avessero mangiato troppo ne sarebbero rimasti uccisi. Tutte le capanne erano sepolte dalla neve; le pelli usate per tetto, inzuppate d'acqua, avevano iniziato a marcire e l'odore era insopportabile. I corpi dei morti erano stati sepolti sommariamente nella neve vicino ai tetti delle capanne; alcuni degli emigranti sembravano emotivamente e psicologicamente instabili. Tre membri della spedizione di soccorso andarono fino dai Donner e riportarono con sé quattro macilenti bambini e due adulti. Il braccio di George Donner era in un tale stato di gangrena che l'uomo non poteva muoversi, ma dall'ultima volta che avevano ricevuto una visita nel

gruppo non era morto nessuno; vennero scelte ventitré persone che avrebbero seguito la spedizione di soccorso, lasciandone 17 nelle capanne al lago e 12 all'accampamento sul torrente Alder. I soccorritori non rivelarono il dramma del gruppo partito con le racchette da neve, dicendo agli emigranti solo che non erano tornati indietro perché erano rimasti mezzi congelati.[99] Patty e Tommy Reed diventarono presto troppo deboli per affrontare i cumuli di neve e nessuno era abbastanza forte da trasportarli a braccia. Margret Reed dovette affrontare l'angosciante situazione di accompagnare i suoi due figli maggiori a Bear Valley e guardare i due più deboli che invece venivano riportati all'accampamento sul lago, dove non avevano più alcun parente; fece giurare sul suo onore di massone a uno dei soccorritori, Aquilla Glover, che sarebbe tornato a prendere i suoi figli. Dopo aver faticato moltissimo a superare il passo, John Denton cadde in coma e morì; Ada Keseberg morì poco dopo; la madre si disperò, rifiutando di lasciare il corpo della piccola. Dopo vari altri giorni di viaggio su percorsi impervi, i soccorritori iniziarono a temere che i bambini non ce l'avrebbero fatta. Alcuni di loro avevano mangiato le frange di pelle di daino dei pantaloni di uno degli uomini e i lacci delle scarpe di un altro, lasciandoli sbalorditi. Durante la discesa incontrarono la spedizione di soccorso successiva, della quale faceva parte James Reed; udendo la sua voce Margret crollò nella neve, vinta dall'emozione. Quando il gruppo fu portato al sicuro nella Bear Valley, William Hook, figliastro di Jacob Donner, si fiondò in uno spaccio di alimentari e mangiò fino a morirne; gli altri proseguirono fino a Sutter's Fort, dove Virginia Reed scrisse: «Penso davvero di aver camminato fino al paradiso». Fu felice del fatto che, anche se

aveva appena dodici anni ed era scampata alla morte per fame, uno dei giovani presenti al forte le chiese di sposarlo, ma lo rifiutò. Il primo marzo al lago Truckee arrivò un secondo gruppo di soccorritori: si trattava soprattutto di esperti uomini di montagna che accompagnavano Reed e McCutchen. Reed si riunì con la figlia Patty e l'ormai debolissimo figlio Tommy. Lewis Keseberg, che si era trasferito nella baracca, poteva a stento muoversi a causa di una ferita a una gamba.

Tra la partenza dei primi soccorritori e l'arrivo dei secondi al lago non era comunque morto più nessuno. All'accampamento sull'Alder; i primi due soccorritori a raggiungerlo videro Trudeau che trasportava una gamba umana. Quando rivelarono la loro presenza, lui la buttò in un buco nella neve che conteneva il corpo fatto a pezzi di Jacob Donner; dentro una tenda Elizabeth Donner aveva rifiutato di mangiare, anche se i suoi figli erano stati nutriti con gli organi del padre. I soccorritori scoprirono che anche altri tre corpi erano stati consumati. Nell'altra tenda Tamsen Donner stava abbastanza bene, ma George era molto malato perché l'infezione aveva ormai raggiunto la spalla. Il secondo gruppo di soccorso evacuò dal lago Truckee 17 emigranti, tre soli dei quali erano adulti. Quando Reed le disse che presto sarebbe arrivata una terza spedizione, Tamsen Donner decise di restare con il marito malato. Il ritorno verso la Bear Valley fu molto lento e dopo che ebbero superato il passo si scatenò una violenta tempesta; Isaac Donner, di 5 anni, morì congelato, e anche Reed andò vicino alla morte. Mary Donner si bruciò malamente i piedi perché erano così congelati che non si rese conto di essersi addormentata tenendoli sul fuoco. Quando la tempesta finì i membri delle famiglie Breen e Graves, che non avevano mangiato per giorni, erano troppo esausti e apatici per alzarsi e mettersi in moto; la spedizione di soccorso non ebbe così altra scelta se non quella di ripartire senza di loro. William Foster e William Eddy, entrambi superstiti del gruppo partito con le racchette da neve, partirono da Bear Valley per andare incontro a Reed, portando con loro un uomo di nome John Stark; dopo un giorno di viaggio trovarono Reed che stava assistendo i suoi figli, tutti congelati e sanguinanti ma vivi. Foster e Eddy convinsero quattro uomini, con soldi e suppliche, a tornare al lago Truckee con loro; a metà strada trovarono i resti mutilati e

divorati di due bambini e della signora Graves, con Elizabeth Graves, di un anno, che piangeva accanto al corpo della madre.[113] Undici sopravvissuti si accalcavano accanto a un fuoco, che per il calore era sprofondato in un buco nella neve. La spedizione di soccorso si divise, con Foster, Eddy e altri due che proseguirono verso il lago. Due soccorritori, pensando di poter salvare solo quelli più in salute, presero in spalla un bambino ciascuno e partirono: John Stark si rifiutò di abbandonare gli altri, prese in spalla due bambini e tutte le provviste e aiutò i restanti membri delle famiglie Breen e Graves ad arrivare a Bear Valley.

Foster e Eddy il 14 marzo arrivarono finalmente al lago Truckee, dove scoprirono che i loro quattro figli erano morti; Keseberg confessò a Eddy di aver mangiato i resti di suo figlio, ed Eddy gli giurò che, se l'avesse mai incontrato di nuovo lontano da lì, l'avrebbe ucciso. Al campo sul torrente, George Donner e una delle figlie di Jacob erano ancora vivi; Tamsen Donner, che era arrivata fino alla capanna dei Murphy, era in grado di camminare da sola e avrebbe potuto lasciare l'accampamento, ma scelse di rimanere con il marito pur informata del fatto che difficilmente sarebbero arrivati altri soccorritori in tempi brevi. Furono preparate altre due spedizioni per evacuare gli adulti che avrebbero potuto essere ancora in vita, ma entrambe tornarono indietro prima ancora di raggiungere Bear Valley e non fu più fatto alcun tentativo. Il 10 aprile, quasi un mese dopo che la terza spedizione di soccorso aveva lasciato il Lago Truckee, si organizzò una spedizione di recupero per ritrovare quello che era possibile portare via dei beni dei Donner; l'intento era di venderli e usare il ricavato per mantenere gli orfani. La spedizione trovò le tende sull'Alder vuote, eccetto che per il corpo di George Donner, che era morto solo pochi giorni prima. Sulla via del ritorno, al Lago Truckee, trovarono Keseberg ancora vivo. Secondo Keseberg la signora Murphy era morta una settimana dopo la partenza della terza spedizione; alcune settimane dopo Tamsen Donner era arrivata bagnata fradicia e visibilmente sconvolta alla capanna di Keseberg, decisa però a proseguire per valicare il passo; Keseberg disse che l'aveva avvolta con una coperta e che le aveva detto di aspettare il mattino per ripartire, ma la donna era morta durante la notte. *Continua...*

Giocate e divertitevi!!

INDOVINELLI

1- Le 2 figure: Quali sono le due figure



2- E in questo caso?



1- Un volto femminile e un saxofonista
2- Un volto femminile e la scritta "Liar"

INOIZN10S

ORARI CATECHESI

Ci rivediamo a settembre!!!



L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo...

M

A

G

G

I

O